

IL GOVERNO. ARRETRANO I CONSENSI, PD E M5S ALLA PARI

E l'attivismo del premier non inverte la tendenza

Renzi resta in testa tra i leader. L'effetto Trump torna a far crescere la Lega e Salvini

ROBERTO BIORCIO
FABIO BORDIGNON

L'INSTANCABILE attivismo del premier, nel corso delle ultime settimane, non sembra avere prodotto effetti apprezzabili, se misurati con il metro del consenso popolare. Al contrario: l'esecutivo e il suo capo arretrano di qualche punto, rispetto ad ottobre, nel giudizio dei cittadini. Mentre, nelle intenzioni di voto, Pd e M5S sono ormai appaiati. Sospinti dal vento americano, tornano invece a crescere, nel frammentato campo del centro-destra, la Lega e Salvini.

Quattro punti in meno per il governo - le cui valutazioni positive si fermano al 40% -, quattro punti in meno per Matteo Renzi, che comunque guida la graduatoria dei leader (41%). La rottamazione di Equitalia, le polemiche con l'Ue, la moltiplicazione degli annunci - l'ultimo sugli sgravi fiscali per i neo-assunti nel Mezzogiorno - non sembrano incidere sulla fiducia nel governo, che resta elevata tra gli intervistati più anziani e meno istruiti.

Il grande protagonismo mediatico del premier-segretario non aiuta il Pd*, che scivola sullo stesso livello del M5S, nella

competizione tra partiti, e partirebbe in svantaggio nel confronto diretto del ballottaggio. Soprattutto, non ha arrestato l'avanzamento del No, nelle scelte per il Referendum costituzionale.

Del resto, l'eterogeneo schieramento che si oppone alla Riforma è riuscito, almeno per ora, a sommare le forze dei rispettivi partiti. Tale risultato è garantito, in primo luogo, dalla elevata compattezza degli elettorati delle due formazioni più radicali, nella loro opposizione al governo: il M5S e la Lega. Di Maio e Salvini possono essere considerati i veri leader del fronte del No: i più apprezzati, tra chi intende bocciare la Renzi-Boschi.

Il peso elettorale del M5S rimane sostanzialmente invariato, mentre i suoi leader arretrano di qualche punto.

I cambiamenti più significativi, tra quelli registrati dall'Atlante politico di Demos, riguardano invece la Lega, che cresce di ben quattro punti - da meno del 10% a quasi il 14% - tornando a superare Forza Italia (12%).

Il segretario del Carroccio, Matteo Salvini, candidatosi sabato scorso alla guida del centrodestra, sale al 38% dei consensi, fermandosi a tre sole lunghezze da Renzi. Ma il suo partito, che mantiene un elevato consenso nel Nord e nelle ex-regioni rosse, trova difficoltà a superare il 5-6% nel Centro Sud, dove la protesta contro il governo premia soprattutto il M5S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

